

I programmi dell'Ente gestione

AVREMO UNA CINECITTÀ A CICLO CONTINUO

La conferenza stampa dell'avv. Moscon - Lo irrisolto contrasto con Telecittà

Le aziende cinematografiche stali (Cinecittà e Istituto Luce) si avviano a concentrarsi in un solo complesso industriale a ciclo continuo (dal soggetto al film), mentre l'Italtelevisio, la nuova società costituita in seno all'Ente gestione, prepara il suo primo « listino » di opere italiane e straniere da immettere sul mercato.

Queste le informazioni più rilevanti fornite dall'avvocato Giorgio Moscon, presidente dell'Ente gestione, nel corso di un'affollata e, in qualche momento, polemica conferenza stampa, tenuta ieri mattina a Roma. Due anni di attività dell'attuale Consiglio di amministrazione dell'Ente (entrato in carica nel marzo 1965) sono stati indirizzati verso « il risanamento economico e una più razionale strutturazione » delle aziende cinematografiche statali. Il patrimonio immobiliare di Cinecittà e del Luce (che coprono insieme circa 65 ettari) sarà rivalutato (i provvedimenti relativi dovrebbero essere a buon punto) attraverso una modifica del piano regolatore, la quale trasformerà quell'area in « zona residenziale e direzionale ». Sull'altro fronte, la situazione della produzione cinematografica, valutata da ciò che l'amministratore delegato della RAI-TV, Granzotto, avrebbe dichiarato in incontri con i rappresentanti sindacali (ne ha riferito ieri Angeli, della FILS-CGIL), Telecittà diventerebbe qualcosa di più cosciente, e di allargamento per l'industria cinematografica pubblica, la quale (come dispone la legge stessa) potrebbe e dovrebbe invece estendere la sua attività anche alla produzione per conto della TV. E' certo, a ogni modo, che è mancato finora, in livello governativo, il necessario coordinamento per il quale vi erano pur state precise assicurazioni — fra i programmi cinematografici e quelli televisivi, e che l'opera, in particolare, del ministero delle Partecipazioni Statali non può, al riguardo, non essere criticata.

Quanto all'Italtelevisio, il suo presidente, Mario Gallo, ha detto che esso si orienterà nella ricerca e nella selezione di film d'impegno artistico culturale, di film « medi » (ma fuori dei filoni tradizionali) e di qualche grande spettacolo (si parla già di *Guerra e pace* sovietico), destinato a far da « locomotiva » per gli altri. La « lista » specifica verrà studiata per il circuito « d'essai ».

Scopo precipuo dell'Italtelevisio sarà di conservare e, se possibile, allargare il margine rimasto alla distribuzione nazionale sul nostro mercato, resistendo alla « concorrenza » del cinema straniero (leggi: « americano »), che come aveva già detto l'avv. Moscon — esercita in Italia una « pesante predominanza ».

I film premiati al Festival di Annecy

ANNECY, 22. The breath dell'americano Jimmy Murrells, Le gabbie del poacco Miroslav Kijowicz, Il dominatore dei crulli, selvaggi delo agustavo Nedelko Dragic e Ares contro Atlas del francese Manuel Otero hanno vinto i primi premi del Festival d'animazione di Annecy. Altri riconoscimenti sono andati a disegni animati tedeschi, francesi, russi, polacchi, portoghesi e americani.

Viaggio in compagnia



Claudia Cardinale, ieri all'aeroporto di Fiumicino, alla sua partenza per gli Stati Uniti, dove interpreterà il film « Tutti gli uomini del mondo », ha incontrato i giornalisti, anch'ella diretta a Hollywood per colloqui con alcuni produttori

Si è chiusa la rassegna internazionale di Praga

Al «Sacco e Vanzetti» il premio del Festival TV

Il telefilm è stato presentato dal Belgio - La « Praga d'oro » per il documentario al francese « Una coppia come le altre »

le prime

Cinema
Domani non siamo più qui

Gioia, donna in crisi — ha perduto la bambina, si è divisa dal marito, è espulsa dal fratello e della cognata in una villa sulla costa amalfitana. Quanti le sono intorno appaiono, più o meno, al mondo della gente « normale », e forse hanno imparato il loro « libro » a Gioia. Accade invece che si vada a turbare e anzi sconvolgere gli altri, gli uomini soprattutto: il nostro è film (col quale c'è un « sospetto » di incesto) a un medico locale, frustrato e ipocrita, a un giovane studioso, che alterna la meditazione filosofica alla pesca subacquea.

In sostanza, la protagonista usa il grimaldello del sesso per far saltare la falsa sicurezza, per svelare la cattiva coscienza del prossimo, anche se il suo « istinto » ideologico della sua apparente uniformità non è forse così chiaro come avrebbe potuto essere.

Brusella Roddi, poeta, sagittista, autore teatrale, dimostra anche qui, come nel suo film d'esordio, il demone, la propensione a un cinema nutrito di forti pensieri, che tuttavia restano spesso al di qua di una limpida espressione globale. Curato nella fotografia e nel sonoro e azzeccato nella scelta dell'interprete principale (la svedese Ingrid Thulin), Domani non siamo più qui ha momenti ragguardevoli, intensi, ma scade spesso di tono (e talora di gusto). Inconcluso, forse, che realmente o, forse, merita comunque rispetto, soprattutto se si pone mente alla generalizzata volgarità e mancanza d'idee della nostra cinematografia ultima.

eg. sa.

Il Cantagirol a Siracusa

Una volta seduti più buoni i « fans »

Incidenti all'ingresso degli stadi - Ranieri e i Motowns in testa nei gironi B e C

Dal nostro inviato
SIRACUSA, 22

Al Cantagirol le gambe perdono la loro ragione d'essere: infatti, nessuno ha più bisogno di usare Dagli Moch, — quello di Siracusa, questa sera, raggiunto con la prima tappa di trasferimento, quello di Catania, ieri — si entra e si esce come « Atlas » dalla tratteria irregolare imprevedibile. I poliziotti finiscono per non capire più niente; e allora, a un certo punto, decidono di non far passare più nessuno, magari qualcuno senza la fatidica targhetta magica del « Cantagirol '67 », mentre quelli della targhetta sperano che un'ondata più impetuosa di fans vinca giocoforza la resistenza delle divise. All'improvviso ci si sente scardinati: non è nulla, solo un multigradato che ha, per amore o per forza, il diritto di entrare. Questo, naturalmente, finché tutto va bene; ieri sera, a Catania, ai cuni, anziché a casa, sono finiti all'ospedale, alcune pietre, non metaforiche come quelle di Antonio, sono volate e certe ne hanno fatto, inevitabilmente, per arrivare a segno.

Poi, magari, sugli spalti il tifo si dimostra più moderato e più saggio: nessuno invade il campo per toccare la Pavone o Celentano. Ma chi non ha i soldi per entrare cerca di far valere le sue ragioni. E si sentono un po' mal disposti ad accettare quella legge del « mungo » che Pilade propina non senza entusiasmi, tanto che, dopo la prima tappa, la canzone al secondo posto in classifica nel girone B, dove la prima maglia verde è andata a Crotto Ranieri, con Pietà per chi li ama, implorata con relativo singhiozzo.

Nel girone C, i Motowns inglesi hanno preso la prima maglia gialla: la loro canzone,

Prendi la chitarra e vai, uscita su disco a principio di primavera, è piuttosto accattivante, e i Motowns, assieme ai Primitives, hanno un marchio beat più autentico di tanti emulati dai nostri del beat o del post beat.

Quello dell'indirizzo musicale è un discorso su cui occorre tornare. Va subito detto, comunque, che un anno è passato (e lo si percepisce subito) da quando i complessi beat hanno, allo scorcio cantagirol, dato la misura di una rivoluzione nel gusto e nelle forme.

Tanto è vero che oggi appaiono domandati certe divise che molti membri dei complessi del girone C insistono a sfoggiare con ultima la bandiera tricolore italiana di uno dei Rottketti che solo la mancanza del video a colori, forse, ha permesso alla TV, con l'aria cororia che tira, di accettare. Fra i complessi, si fa poi notare i Primitives, non solo per le ragioni puramente musicali cui si è prima accennato, ma anche per il loro autista, assoldato fra i tanti bravi ragazzi della penisola a cinque lire al giorno, il quale piomba dinanzi all'hotel in divisa nera e giacca di cuoio, con l'aria di un autista di un'automobile americana, apre tutte e quattro le portiere, si toglie l'elmetto, cioè il berretto, lo agita verso terra con deferenza, per raggiungere più tardi i suoi « principali » al banco di ricezione dell'albergo e annunciare al personale di servizio di non far entrare più nessuno, che ci pensa lui a sistemare tutto.

A Siracusa, questa sera, la Coppia più bella del mondo non esiste più. Adriano Celentano ha improvvisamente rinunciato al suo valzerone, e a questa decisione ci è arrivato dopo una singolare serie di stranezze. Alle prime generali, nel corso della serata con Vini, cui Celentano prese parte recentemente, la decisione di Celentano ha messo sul chi vive Teddy Reno, che ha finito però per convincersi che l'assenza di classica e il regolamento elastico non gli permettevano cavilli in difesa di Rita Pavone e si è infine deciso a partirsene per Detroit con animo sereno.

Daniello Iorio

« Baguala » a Roma

Folklore argentino

Dopo il folklore brasiliano, Roma ha ospitato quello argentino. Una stagione ricca di folklore, per tutti i gusti, e di considerazioni si apre a tante altre che faremo volentieri nei prossimi giorni. Adesso parliamo di Baguala che Gilberto Casini ha presentato all'Eliseo, confermandosi impressionato attento alle cose di valore (aveva già portato a Roma C. rapino e canto).

Dopo l'esperienza di Brasilia, francamente ci aspettavamo un altro prodotto spuro, buono per l'exportazione. Invece Baguala ha rappresentato una grossa sorpresa, che tuttavia si è rivelata soltanto nel secondo tempo quando sono sembrate cadere le preconcizioni di fare commedia spettacolo a danno della serie ricostruente dell'autentico folklore. Intanto, il titolo, Cos'è Baguala? E' qualcosa come « Bella ciao », ovvero il titolo di una canzone affidata alla bella e intensa voce di Mercedes Sosa. C'è un canto per cantare, ma perché non una bella voce... Baguala è un cavallo che non vuole la sella. Dunque un canto di fierezza di indipendenza. E' questo il tema della prima parte dello spettacolo, che comincia con la presentazione degli strumenti primitivi e con una danza di origine incaica. Poi è la volta dei conquistadores spagnoli, che assoggettano l'India. La sua risposta è appunto Baguala. Comincia così la lotta per l'indipendenza, poi per l'abolizione della schiavitù, quindi la guerra civile ed una non meglio chia-

Il Piccolo a Parigi: un trionfo

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 22. Il Piccolo Teatro di Milano ha scosso i sentieri più ardui della giornata rappresentando a Parigi il dramma di Pirandello *I Gattini della montagna* nel corso del Festival del Teatro delle Nazioni. Un dramma aspro e ambizioso, come lo ha definito lo stesso Strehler: un pubblico guardando, col fiato sospeso, dalla tensione e l'intelligenza acuta nello sforzo di affermare l'imperio linguistico pirandelliano, ha seguito, senza muoversi, l'intera rappresentazione; solo alla fine, da un silenzio durato quasi tre ore, sono scrosciate gli applausi, inconfondibili deliranti, del più vasto pubblico di teatro che ha Parigi.

La magia di Strehler — che è davvero fra i più grandi registi di teatro dell'Europa contemporanea — ha ancora una volta sgombrato gli spettatori e vinto la commedia. Il successo è stato per il Piccolo Teatro di Milano, dato la misura di una rivoluzione nel gusto e nelle forme. I critici dei giornali parigini non risparmiavano le lodi, né l'entusiasmo. « L'eredità del Berliner Ensemble è assicurata », scrive oggi *l'Unité*. *Le Monde*, — lo si presentava da diversi anni; lo si è capito l'anno scorso, scoprendo la sua costruzione — e oggi una evidenza per chiunque ha visto *I Gattini della montagna*, Giorgio Strehler e il Piccolo Teatro di Milano, nel teatro di Europa, il posto che è venuto a riempire di Brecht all'indomani della guerra. Assegnando la sua « opera » a questa città, Strehler non ha mai mostrato più invenzione, più ingenuità, più gusto, e nella messa in scena delle meraviglie macchiniche e nel momento degli interpreti, né più perfezione nel ritmo dell'azione e nel gioco delle luci. Ma è soprattutto la ricostruzione della terza parte, che la morte impedisce all'autore di portare a termine — che bisogna lodare senza riserve.

E' un commovente fervore serve il critico dell'*Aurore* — che il Piccolo di Milano ha messo in scena il dramma pirandelliano, di cui ci ha offerto una magnifica rappresentazione. Giorgio Strehler non ha mai mostrato più invenzione, più ingenuità, più gusto, e nella messa in scena delle meraviglie macchiniche e nel momento degli interpreti, né più perfezione nel ritmo dell'azione e nel gioco delle luci. Ma è soprattutto la ricostruzione della terza parte, che la morte impedisce all'autore di portare a termine — che bisogna lodare senza riserve.

« Ogni comunicazione sarebbe divenuta impossibile, l'umanità » — e gli uomini dovrebbero dunque rinunciare a che l'arte sia il bene di tutti? Il contrario che vuol suggerire il Piccolo Teatro sollevando il pubblico contro questa prospettiva insopportabile e spingendo di colpo verso la speranza di un mondo dove l'arte e la vita sarebbero accordati. Ed esso l'ha sollevato non soltanto grazie ai propositi di Pirandello che non sembrava così fiducioso, ma per una messa in scena e una interpretazione che confermano la sua avventura.

Il regista Giorgio Strehler.

Maria A. Maccocchi

Premi « Illica » per la lirica

PIACENZA, 22. I premi « Luigi Illica » a migliori artisti, direttori d'orchestra, registi, solisti, cantanti, sono stati assegnati a Piacenza, il 25 giugno prossimo nel corso di una cerimonia nella sala consiliare del comune di Castel'Arquato. Saranno premiati il tenore Carlo Bergonzi, il soprano Mirella Freni, il baritone Adelmo Colzani, il basso Boris Christoff, il direttore d'orchestra, ed al contraltone, il regista Franco Zeffi, il solista Floris Ammannati, il maestro Francesco Scialini e il critico Fedele D'Amico.

a video spento

STORIA SBRIGATIVA — Memorie del nostro tempo, il cosiddetto programma storico di Humbert Bianchi, attraverso il quale la televisione vorrebbe farci bere una assurda rievocazione degli ultimi venticinque anni, riserva una sorpresa ad ogni puntata. Sorprese spiacevoli, s'intende, per l'intelligenza e la cultura dei telespettatori.

Va notato, ad esempio, la strana dimensione che assumono i più importanti avvenimenti della nostra storia contemporanea per i responsabili di queste fantastiche Memorie. Il metro di giudizio non è oggettivo, bensì assolutamente personale; quel che è più comodo — o utile — si dilata fino a occupare qualche decina di minuti, scendendo fino ai dettagli più secondari ed alle battutine più frivole. Quel che è da fastidio, o esce fuori dal quadro della propaganda più sfucata, viene ridotto a poche immagini: un frettoloso commento; un frettoloso commento; un frettoloso commento.

Vedete, per esempio, l'ultima puntata. Al di là di ogni considerazione sui suoi meriti politici, non c'è dubbio che l'avvenimento più importante era rappresentato dalla rivoluzione cinese e dalla sua conclusione vittoriosa. Un popolo di seicento milioni di abitanti che si conquista la propria libertà e l'indipendenza, e che, nel nome di una nuova visione del mondo, e in Asia per di più, non poteva non essere il centro di quella breve ora di narrazione. Ma la rivoluzione cinese, evidentemente, non garbava molto ad Humbert Bianchi; e, da quel salterio storico che è, se l'è sbrigliata in poche notizie, assai confuse. Dubitiamo che lo spettatore non informato abbia capito qualcosa nel guazzabuglio di pseudo informazioni che il piccolo schermo ha propinato per alcuni minuti.

Tutti al più, una cosa può essersi avvertita: la commedia, e la commedia è stata, come si sa, la commedia di chi, sovietici, questa rivoluzione dava fastidio. Questa, infatti, è una trovata che fa comodo al Bianchi; e l'ha usata a piene mani, contrapponendo tutta la narrazione con questo tema di fondo. La conclusione è che il fatto più importante avvenuto in Asia dal dopoguerra ad oggi, lo spettatore ha saputo soltanto che era successo « qualcosa » di poco chiaro; per la quale Stalin era particolarmente irritato (come ha spiegato uno dei soliti americani intervistati, il quale, evidentemente, leggeva nel pensiero dei dirigenti sovietici). Punto e basta.

... PAURA A SENSO UNICO — Bisognerebbe riconoscere che Humbert Bianchi non ha sempre paura di dire la verità e che Ciccone sull'Asia (l'ultima puntata delle Memorie) conteneva qualche brutale informazione sui modi del colonialismo occidentale in Asia. Ci riferiamo alla lunga parte dedicata alle vicende dell'India, ed al comportamento delle truppe francesi. Per la prima volta il telespettatore è stato informato che i colonialisti, nelle colonie, bruciano villaggi, bombardano città e popolazioni civili, applicano (inutilmente) la politica del terrore. Che succede? Succede che si parlava della Francia, la quale — com'è noto — non è nelle grazie atlantiche. La paura, infatti, comincia quando si toccano altri interessi e si devono dire spiacevoli verità su ben più importanti e autorevoli « alleati ». Ci comincia, insomma, quando si parla di Stati Uniti o di Gran Bretagna. Non è vero? Benissimo. Aspettiamo al varco lo storico Humbert Bianchi. La prossima puntata ci parlerà della guerra di Corea; e, prima o poi, bisognerà pure tornare all'Indocina, al Vietnam attuale, insomma. Siamo in attesa, dunque di vedere le immagini degli americani che usano il napalm contro popolazioni civili, lasciano torturare i prigionieri sotto i loro occhi, radono al suolo i villaggi. Dubitiamo che ciò sarà visto, tuttavia. Anche perché il modo in cui l'altra sera, è stato aperto il capitolo della guerra di Corea (giusto alle ultime battute del programma) è estremamente indicativo: si è già parlato del « nostro » aggressore. La tesi americana, insomma, è già bell'e sposata. Con tanti saluti all'obiettività dello storico.

...

RAZZISMO NATURALE — Talvolta i piccoli particolari — che possono sfuggire ad un ascolto distratto — sono più indicativi del quadro d'insieme. Pensate, ad esempio, al modo in cui Humbert Bianchi, forse senza nemmeno rendersene conto, parla dei leaders politici indiani: Nehru e Gandhi. Li chiama, puramente e semplicemente, « capi locali »; con lo stesso pergo naturalmente si riferisce a quei colonialisti dell'ottocento parlavano dei dirigenti dei popoli colonizzati. Sembra niente, eppure è una battuta estremamente indicativa. Provate a pensare, per rendersene conto, all'effetto che farebbe se — parlando degli Stati Uniti — Humbert Bianchi ci spiegasse che Johnson è « il capo locale ». Forse avremmo perfino una protesta della ambasciata americana.

vice

preparatevi a...

1898: processo ad un sacerdote (TV 1°, ore 21)



Ritorna « Teatro inchiesta » con un originale televisivo che si annuncia di notevole interesse, se non altro per il tema che affronta e per il periodo storico di cui tratta. Il titolo, infatti, è: « 1898: processo ad un sacerdote ». Il regista, Davide Albertario, direttore dell'Osservatore Cattolico di Milano, ha lavorato insieme ad altri giornalisti socialisti, per aver preso posizione contro la violenza repressiva liberale ed antipopolare ordinata dal governo, ed eseguita dal generale Bava Beccaris contro gli operai milanesi in sciopero. Una repressione sanguinosa che provocò 118 morti e 400 feriti. La sceneggiatura è stata scritta da Gino De Sanctis e Leandro Castellani; la consulenza storica di Gabriele De Rosa; la regia di Leandro Castellani. Interpreti principali: Ivo Garrani (nella foto in una scena dell'originale, insieme a Lucia Calullo e Ennio Balbo).

Una vita per la musica (TV 1°, ore 22,25)

Il secondo servizio della nuova edizione di « Incontri » è dedicata questa sera ad uno dei più importanti musicisti contemporanei italiani: Gian Francesco Malipiero. Nato a Venezia nel 1882, Malipiero studiò fin da giovane il violino e volle ben presto avvicinarsi alla composizione. Tuttavia i suoi inizi furono assai difficili, giac-

ché il suo temperamento musicale mai si conciliava con il conformismo ufficiale dei primi anni del novecento. Oggi, tuttavia, l'opera dell'ottantacinquenne compositore gode di una autorità indiscussa (anche se, in Italia, poco nota al gran pubblico). L'« incontro » è stato realizzato da Vittorio Di Giacomo.

Auto-quiz per l'estate (TV 2°, ore 22)

Inizia questa sera il gioco a premio per l'estate: un auto-quiz, intitolato « Chi ti ha dato la patente », presentato da Mascia Cantoni su testi di Enrico Vaime. Ogni sera quattro concorrenti saranno chiamati a rispondere a domande « automobilistiche » di varia difficoltà, con la possibilità di vincere pezzi di automobile (fino alla possibilità di metterne insieme una completa). Nel corso di ogni trasmissione, saranno tuttavia in palio altri premi « volanti ».

programmi

TELEVISIONE 1°

10-11,35 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
Per Roma, Napoli e zone collegate
12-12,15 ORE DI PUNTA
17-30 TELEGIORNALE
17-45 LA TV DEI RAGAZZI
18-45 CONCERTO DEL COMPLESSO « MUSICA VIVA »
19-15 SAPERE - Il meccanismo dell'economia italiana
19-45 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
PREVISIONI DEL TEMPO
20-30 TELEGIORNALE CAROSELLO
21- TEATRO INCHIESTA - 1898: Processo a don Albertario
22-25 INCONTRI 1967
23- TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18-19 SAPERE - Corso di Inglese
21- TELEGIORNALE INTERMEZZO
21-15 IL LABORATORIO DELLE TEMPESTE
22- CHI TI HA DATO LA PATENTE?

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 20, 23, 6:30: Corso di inglese; 7:10: Musica stop; 7:30: Pari e dispari; 7:40: Ieri al Parlamento; 8:00: Canzoni del mattino; 9:00: Colonna musicale; 10:00: Un disco per l'estate; 10:30: Canzoni napoletane; 11: Trinità; 11:30: Parliamo di musica; 12:00: Contrappunto; 12:30: Orchestra cantata; 14: Trasmissioni regionali; 14:40: Zibaldone; 15:45: Relax a 45 giri; 16: Per i ragazzi; 16:30: Corriere del disco; Musica lirica; 17:20: Cantando in jazz; 17:45: Tribuna del giovane; 18:15: Per voi giovani; 19:15: Ti scrivo dall'Inghilterra; 19:30: Luna park; 20:15: Les Surf; 20:20: Concerto sinfonico diretto da Karel Ancerl; 21:50: Musica lirica; 22:00: Canzoni del mattino; 22:15: Parliamo di spettacolo; 22:30: Chiara fontana; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30: Colonna musicale; 7:40: Bilardino; 8:20: Pari e dispari; 8:45: Signori l'orchestra; 9:12: Romanica; 9:40: Album musicale; 16: Margò; 17: Durbidge; 18,15: I cinque

Continenti; 10:40: Sonny e Cher; 11:42: Canzoni degli anni '60; 12:20: Trasmissioni regionali; 13: Hifi parade; 14: Canzoni; 14:05: Il canzoniere; 14:45: Per gli amici del disco; 15: Per la vostra di scotea; 15:15: Direttore Wilhelm Furtwängler; 16: Musica via satellite; 16:30: Ultimissime; 17:05: Un disco per l'estate; 17:35: Opera tascabile; Cio Cio e Lo Zarewitch di Lehár; 18:35: Classe unica; 18:40: Aperitivo in musica; 20: Il viaggio del signor Dapertutto; 21: Meridiano di Roma; 21:30: Cronache del Mezzogiorno; 21:50: Musica da ballo.

TERZO

Ore 9: Corso di inglese; 9:30: Chalkowski; 10: Brahms e Mahler; 10:15: Rossini; 11: Rivier; 11:15: Massenet e Mussorgski; 12:45: Concerto sinfonico; solista Pina Carmirelli; 14:30: Tenore Jussi Björling; 15:45: Honegger; 15:50: San Giovanni Battista, musica di Stradella; 16:35: No vnk; 17:10: Musica di Mozart; 18:30: Musica leggera; 19:15: Piccolo pianeta; 19:15: Concerto di ogni sera; 20:30: Il cervello dell'uomo; 21: Omaggio a Garcia Lorca; 22: Il giornale del Terzo; 22:40: Idee e fatti della musica; 22:50: Le rime del Petrarca; 23: Rivista delle riviste.